

Nel brindisi di saluto all'ambasciata italiana nell'Unione Sovietica

Krusciov insiste sulla pericolosità per tutta l'Europa della attuale situazione tedesca

Roma-Mosca-Berlino

Articolo del senatore Enrico Molè, membro della Commissione esteri del Senato.

Fanfani e Segni rendono visita al presidente Breznev - Incontro con gli studenti italiani all'Università di Mosca - Festosa accoglienza dei cittadini sovietici agli ospiti italiani

(Continuazione dalla 1. pagina)

Perché l'on. Fanfani, accompagnato o, vorremmo dire, scortato dall'onorevole Segni, si è recato a Mosca?

Nella opinione, non espressa pubblicamente ma che circola attraverso la stampa ufficiale, delle varie correnti del partito governativo, i due uomini di governo hanno - o si dice che abbiano - opinioni non perfettamente concordi, l'una più elastica, l'altra più rigida, in materia di politica estera. Ma esista o non esista questa diversità di opinioni, la stampa ufficiale e ufficiale si è preoccupata di unificare lo scopo del viaggio, compiuto in equippe - per equilibrio dei contrasti - attribuendogli, oltre le finalità secondarie di cortesia diplomatica e di guardingo cooperazione nel campo della produzione e degli scambi, la funzione di sondare il sottodono recando dei propositi dell'URSS, per una soluzione del preoccupante problema di Berlino con un compromesso transattivo che elimini i pericoli di una guerra.

Noi non crediamo - malgrado la minacciosa politica americana, che si trascina a rimorchio la Comunità del nord - sulla possibilità di una guerra clamorosa fallimento, da noi del resto preveduto, per il malvolere del cancelliere che sono veri e propri comitati di affari, dell'incontro al massimo vertice che due anni fa aveva suscitato il entusiasmo di tutti i popoli del mondo - il colloquio che fu definito dei « secoli », doveva, attraverso la franca spiegazione dei capi, assicurare nella pace del lavoro e nel rispetto delle autonomie reciproche, la fine degli urti fratricidi fra i blocchi contrapposti. Ma permangono insperati i grandi antagonismi della umanità moderna; la frenesia del monopolio mercantile, la volontà di smisurata potenza, l'odio ideologico e teologico.

Sono questi i tre fattori dell'urto che, combattuto con le armi nucleari, porterebbe alla distruzione del genere umano e alla estinzione della vita sul cimitero sterminato della Terra. E' questo incubo dei popoli che ispira ai governi, nell'ordine dei rapporti internazionali, la politica della paura. Una paura folle e incoerente. Paura della guerra e paura della pace. Paura dell'isolamento che determina la formazione delle alleanze e paura degli alleati che determinano la disgregazione delle alleanze stesse con formazione di alleanze parziali nel seno delle alleanze. Paura della Russia e paura dell'America, paura della Francia e della Germania, paura di tutti, come nel caso dell'Italia che per motivi di politica interna cerca un ruolo e non lo trova, nella politica estera.

Ora appare difficile che questa politica della paura che crea continue difficoltà possa spingere i governi alla avventura mortale che non sarebbe permessa dai loro stessi popoli.

Anche perché la corsa agli armamenti non è solo l'effetto della politica della paura, qualificata come politica necessaria di difesa delle libertà nazionali, ma è un fenomeno capitalistico derivante dallo stato di necessità dei grandi monopoli industriali e meccanici che avendo la incontrastata signoria dei mercati di classe, impongono agli stati di favorire la superproduzione, ai fini degli immensi guadagni.

Realità densa di pericoli, la quale agli stessi governi che non possono vederne le terribili incognite di una guerra calda, serve tuttavia come minaccia della loro paura a diffondere la paura nei paesi avversari, per condurre la guerra fredda a scopi economici.

Ma dopo questa affermazione di un ottimismo che può sembrare eccessivo, e che speriamo non sia infondato perché corrisponde al sentimento unanime della coscienza collettiva, dobbiamo rilevare quanto sarebbe paradossale la funzione di avanscoperta e di difesa degli interessi germanici, che i nostri giornali attribuiscono all'attuale ufficiale viaggio di Fanfani e Segni, a Mosca: funzione che ripugna profondamente - nel ricordo sanguinoso di due

guerre - al popolo italiano.

Noi vogliamo sperare che l'on. Fanfani nella capacità, per la sua giovinezza, di maggiore comprensione del mondo moderno analista alla convivenza pacifica della grande famiglia umana, malgrado le diversità di regimi, di nazionalità, di razza, sia andato a Mosca per aprire uno spiraglio nella automatica e prona servilità della nostra politica al prepotente dominio degli interessi altrui; e non per aggravarla, mescolando il nostro paese a quella che la stampa internazionale qualifica avventura di guerra.

Il viaggio Roma-Mosca, per patrocinare - come missi dominici - le tesi di Bonn per il problema di Berlino, ci sembra una favola!

Noi non abbiamo da recitare il mea culpa, la fronte, allo spettacolo sempre più minaccioso della supremazia tedesca in Europa. Quando sei anni fa si discussero in Parlamento gli accordi di Parigi che ammettevano nella alleanza fra i popoli ex alleati la Germania di Bonn ex nemica, non solo i comunisti ma anche i dipendenti di sinistra, volando e parlando contro questo legame contro natura, fummo facili profeti.

Era evidente che tale ingresso era voluto dall'America - come del resto scrissero apertamente i suoi generali - soltanto per avere il magnifico potenziamento guerriero - « menschea material » - di cui i nostri partigiani conobbero le prodezze, da scagliare contro l'Unione Sovietica.

Gli oratori governativi favorevoli per odio teologico a tale apporto, descrissero il popolo di Hitler e Rosenberg, come un popolo convertito al cristianesimo francese, che avrebbe garantito la libertà e la pace in Europa. Il relatore on. Cadorna fu meno idilliaco nella definizione della stirpe guerriera - nota dai tempi di Tacito - ma più eudemo fallace nel prevedere: « Il tone tedesco lo avremmo tenuto al guinzaglio ». Noi dichiarammo di non avere dimistichiamo con i leoni, ma di non aver mai sentito dire che le belve si conducano a spasso col guinzaglio. E ripetemmo le bellicose frasi pangermaniste del cancelliere, che aveva dichiarato di voler raccogliere sotto le sue bandiere tutti i tedeschi di lingua e di sangue (non esclusi quelli di Francia e d'Italia) impregnati in altri frontiere.

Noi domandammo allora questa alleanza, che somiglia all'Asse, di acciaio, non è il sacro del patriarcato?

Era vero e fu indarno. A distanza di pochi anni, la Germania ha risalito la china. E' la più potente nazione d'Europa. La Quinta Repubblica francese, attraverso la follia delle avventure coloniali, minaccia di precipitare negli abissi della guerra civile. Il vento della gloria e della vittoria non gonfia più le sue bandiere. I suoi uomini politici non fanno più risuonare nel mondo le grandi parole che nel passato sommovevano i popoli dell'Europa. L'Italia, dopo due guerre sanguinose di cui portiamo ancora le ferite nelle carni, in pieno idillio col cancelliere Adenauer, apprende che gli irredentisti austriaci dell'Alto Adige hanno le centrali degli attentatori e i dirigenti del nazifascismo e del pangermanismo nella più grande patria tedesca!

Difesa dalla Russia comunista e difesa della supremazia germanica di cui conoscemmo la ferocia? Deutschland uber alles.

Ed in questo momento - come chiamarlo? - climaterico noi che non abbiamo fatto nessun passo a Bonn perché impedisci - come può e deve - le violenze della gestita dei suoi accolti alatesini, manderemmo in Russia, secondo i giornali governativi - i nostri governanti, come Missi dominici, a perorare la causa di Berlino?

Sarebbe enorme. Non è possibile. Dobbiamo difendere, proprio noi avversari, l'on. Fanfani e l'on. Segni da una tale stolidità insinuazione dei loro amici? ENRICO MOLE'



Fanfani e Segni rendono visita al presidente Breznev — Incontro con gli studenti italiani all'Università di Mosca — Festosa accoglienza dei cittadini sovietici agli ospiti italiani

Le reazioni nel mondo al viaggio di Fanfani

La stampa mondiale dedica notevole attenzione al viaggio del presidente del Consiglio Fanfani in URSS ed alle conversazioni che la delegazione italiana ha avuto con il premier sovietico. Molto interesse hanno suscitato le affermazioni di Krusciov sulla volontà sovietica di negoziare pacificamente i maggiori problemi del momento e soprattutto quello tedesco.

Un giornale francese del pomeriggio, *Paris Presse*, scrive: « Malgrado l'apertura della nuova crisi di Berlino, Krusciov aveva detto in modo altrettanto netto a un interlocutore occidentale anzitutto che una guerra può e deve essere evitata e poi che l'Unione Sovietica rimane pronta a negoziare ».

Uguali rilievi esprime *France Soir*, scrivendo che « è la prima volta che Krusciov, nel corso di una conversazione con un uomo di stato occidentale, esprime in questo modo il suo convincimento circa la possibilità di evitare un conflitto armato a proposito di Berlino ».

Anche l'autorevole *Le Monde* è costretto a riconoscere che le dichiarazioni di Krusciov hanno dimostrato la buona volontà sovietica di iniziare trattative e sottolineano che, a proposito di Berlino, l'URSS ha ribadito la sua decisione di dare agli occidentali tutte le garanzie possibili.

Les Echos - il principale giornale economico e finanziario del mattino - scrive in un articolo di fondo che « gli ambienti commerciali e finanziari sottolineano che questo incontro si svolge a due mesi appena di distanza dalla firma dell'accordo commerciale quadriennale che regola gli scambi fra i due paesi per il periodo 1962-1965 ».

« C'è da chiedersi - prosegue il giornale - se l'Unione Sovietica non voglia mettere a profitto il viaggio di Fanfani per domandare eventualmente un aumento delle proprie esportazioni di petrolio. Queste rappresentano già il diciassette per cento delle importazioni di petrolio italiano, destinate alla copertura del suo fabbisogno interno (14 milioni di tonnellate) e potrebbero essere ingrossate da ulteriori consegne a prezzi inferiori ».

Il *New York Times* pubblica una lunga corrispondenza da Mosca in cui si sottolinea che il primo colloquio italo-sovietico è durato tre ore e quindici minuti, vale a dire un'ora più del previsto, in un'atmosfera franca e cordiale. Il massimo organo new-yorkese informa poi che Krusciov si è espresso in maniera forte ma senza animosità affermando che il trattato di pace con la Germania è necessario ma altrettanto necessario ma altrettanto necessario nei negoziati ».

Il *New York Times* rileva quindi che nella sua risposta a Fanfani ha ribadito la posizione occidentale e che anche Krusciov non ha avanzato nessuna proposta, l'importanza delle sue conversazioni con Fanfani è dovuta all'accento posto dal premier sovietico sulla necessità dei negoziati ».



Mosca — Fanfani dona a Krusciov un modello di un carrello stelliaco. Gli sono intorno l'ambasciatore Stranoe ed altri funzionari

reza, circa il trattato di pace con la Germania. Il governo sovietico considerava pericolose ulteriori lungaggini nella soluzione del problema, e perciò ci adoperiamo a convincere altri Stati interessati, perché elaborino con noi un trattato entro la fine dell'anno. Tuttavia - ha detto Krusciov - se i governi

ni che su questo argomento si sono imbastite in Italia, la tragedia dei giovani che furono mandati dal fascismo a morire in quelle lontane terre. Vi sono stati dei « dispersi » italiani come mi sono innumerevoli « dispersi » sovietici, inabissati dalla battaglia, di cui non si è mai saputo più nulla; anche il figlio di Krusciov era fra questi. Il primo ministro sovietico ha promesso oggi il suo personale interessamento per restituire all'Italia le salme che eventualmente potessero ancora trovarsi in territorio sovietico.

Fra i colloqui, Fanfani e Segni si sono recati in visita di cortesia dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev. Più tardi essi hanno visitato l'Università di Mosca sui monti Lenin a poca distanza dalla loro residenza moscovita, e la grande esposizione delle conquiste della economia sovietica. Alla Università Fanfani e Segni sono stati ricevuti dal prorettore che li ha guidati in una visita all'Aula Magna, al museo di geologia, e alle abitazioni degli studenti. Durante la visita gli on. Fanfani e Segni si sono intrattenuti con alcuni studenti italiani che frequentano l'Università di Mosca.

La terza tappa della escursione pomeridiana del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata - come si è detto - l'esposizione dei progressi economici dell'URSS. Gli ospiti sono stati ricevuti dal direttore che li ha guidati in una visita ai diversi padiglioni, e si sono soffermati in particolare nel padiglione del Kazakistan, dove hanno ricevuto l'onorevole ministro degli Esteri e Segni. In fine, gli ospiti italiani hanno visitato la metropolitana.

Domani, breve visita a Leninard, con partenza al mattino e ritorno in serata a Mosca. Sabato, come previsto il rientro in Italia.

quattro, esso presuppone anche un impegno per portare l'Occidente su quella via pacifica che ogni noi si riscontra nella sua politica, cioè in una opposizione categorica ad ogni Jolle piano militare.

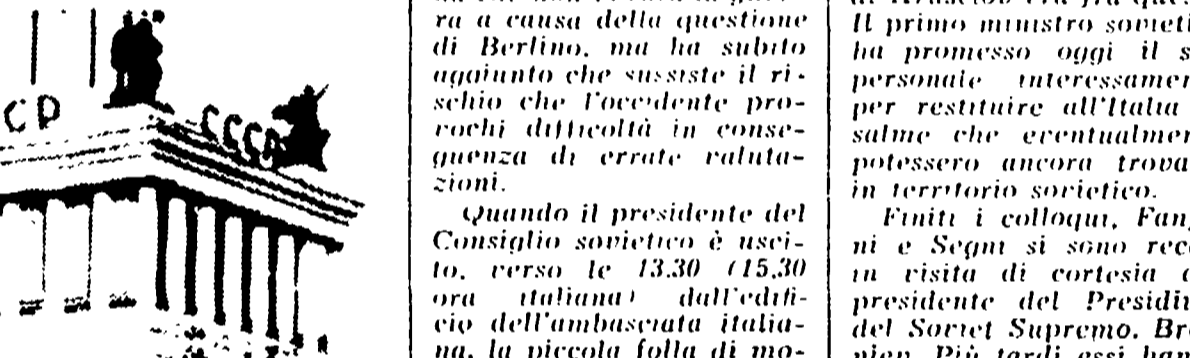
La risposta di Krusciov a Fanfani ha messo chiaramente in luce le intenzioni costruttive della politica sovietica.

« Era l'URSS e l'Italia - egli ha detto - non esistono problemi che impediscano lo sviluppo dei reciproci rapporti. Tuttavia in noi esiste preoccupazione perché viviamo in un mondo nel quale si è accumulato molto carburante e si sono creati molti centri di pericoli, anche minuziosi. Tutto ciò allarma i popoli e impedisce loro una vita tranquilla. Bisogna adoperarsi molto per eliminare alcuni problemi e tutto ciò che preoccupa gli uomini ».

« L'Italia e l'URSS - ha continuato N.ita Krusciov - devono preoccuparsi in particolare di assicurare la pace in Europa e di crearvi una situazione di sicurezza. Ma ciò è impossibile, se non si cancelleranno i residui della guerra e finché non si concluderà un trattato di pace con la Germania ».

L'URSS è convinta che la situazione attuale è fonte di gravi conseguenze, proprio per l'assenza di un trattato di pace con la Germania, assenza che offre nuovo alimento ai motivi di rancore, di nazionalismo e alleanza in richiesta di mutamento di territori e frontiere, stabilità nel dopoguerra.

« I popoli europei non possono permettere l'attizzarsi di queste forze. Voi conoscete il nostro atteggiamento e noi ve lo abbiamo espresso con chiarezza, come tali, non debbono essere drammatizzate né essere giudicate erroneamente azioni aggressive; 4) La volontà di negoziare non deve essere scemata per debolezza. Il signor Krusciov - ha aggiunto il portavoce italiano - fin dai primi momenti dell'incontro ha detto alla delegazione italiana che non vi sarà la guerra a causa della questione di Berlino, ma ha subito aggiunto che l'obiettivo primario era quello di restituire all'Italia le salme che eventualmente potessero ancora trovarsi in territorio sovietico.



Mosca - Fanfani e Segni fuori della mostra permanente dell'economia sovietica che hanno visitato ieri. (Telefoto)

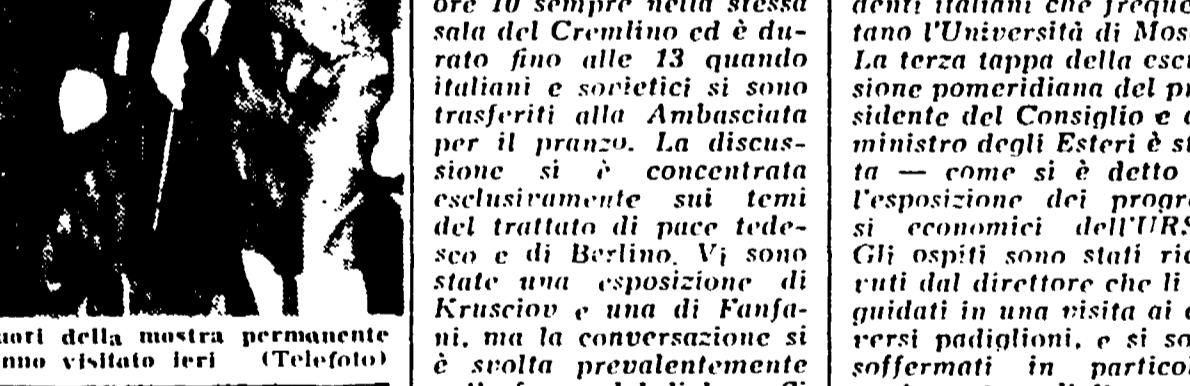
accidentali non ci verranno incontro a tale riguardo, l'URSS sarà costretta a firmare il trattato con la sola Germania democratica e a risolvere la questione dello status di Berlino ovest.

« Credo - egli ha continuato - che si debba affrontare ora la questione tedesca, poiché ritengo che essa sia il nocciolo della tensione internazionale ».

« Con voi - ha proseguito il primo ministro dell'URSS - abbiamo avuto conversazioni assai franche, su tutta una serie di problemi internazionali, e ritengo che ciò contribuirà a migliorare i nostri rapporti, e vi assicuro che agiremo in tal modo verso tutti ».

Nikita Krusciov ha confermato poi i sentimenti di simpatia che il popolo sovietico nutre per il popolo italiano ed ha espresso la speranza che gli onorevoli Fanfani e Segni riferiranno in Italia su questi sentimenti al popolo italiano. Ha concluso brindando alla salute del presidente della Repubblica, dei presenti e alla prosperità dell'Italia.

Nella serata un portavoce della delegazione italiana ha precisato il contenuto della giornata odierna con queste parole: la delegazione italiana ha esposto nei colloqui di oggi i seguenti punti: 1) L'Italia è in grado di rassicurare l'Unione Sovietica circa la volontà di pace propria e dei suoi alleati; 2) sarebbe pericoloso commettere l'errore di credere che una soluzione delle attuali difficoltà possa essere data da atti unilateralmente; 3) i provvedimenti difensivi adottati dall'Occidente sono misure puramente precau-



Mosca - Fanfani e Segni fuori della mostra permanente dell'economia sovietica che hanno visitato ieri. (Telefoto)

ziosi, circa il trattato di pace con la Germania. Il governo sovietico considerava pericolose ulteriori lungaggini nella soluzione del problema, e perciò ci adoperiamo a convincere altri Stati interessati, perché elaborino con noi un trattato entro la fine dell'anno. Tuttavia - ha detto Krusciov - se i governi

Nel discorso inaugurale davanti al Parlamento

Cyrille Adoula annuncia un'azione contro Ciombe

Il neo-eletto parla di Congo riunificato e di lotta all'imperialismo - LOU considererà « operazione di polizia » un'azione congolese nel Katanga

LEOPOLDVILLE. 3. - Il nuovo primo ministro eletto a Leopoldville, Cyrille Adoula, ha dichiarato ieri che il governo congolese unito e deciso a porre fine alla secessione del Katanga.

Adoula, il quale presiede il governo nel quale è stato offerto a Gizenga la carica di vice-presidente, ha fatto questa dichiarazione nel discorso inaugurale tenuto davanti al Parlamento congolese.

Adoula ha aggiunto che è intenzione del governo di condurre l'azione nel Katanga « nei prossimi giorni », perché la secessione di Ciombe « ha già causato gravi danni al paese ».

« Né Ciombe, né i suoi ministri, né l'Union Minière potranno trattenere il popolo congolese dal recuperare la sua eredità - ha continuato Adoula - Le provocazioni di Ciombe hanno sollevato l'indignazione del popolo congolese; sarebbe necessario arrestarlo per impedire al Katanga di approfittare della nostra sovrannità », ha aggiunto.

Da Stanleyville non è ancora giunta nessuna presa di posizione ufficiale a proposito degli ultimi sviluppi della situazione a Leopoldville.

Oggi viene confermato che il voto favorevole al nuovo governo sarebbe stato dato da tutti i parlamentari, compresi quelli schierati dalla parte del governo Gizenga.

Il comandante delle truppe dell'ONU nel Kasai, Nasser Ballero, ha oggi confermato la notizia di impiego della forza contro i ribelli e per smentita da fonti delle Nazioni Unite, di massacrare avvenuti in quella regione dove soldati congolese avrebbero ucciso per rapimento numerosi elementi della tribù Luntu i quali avevano reso un agguato alle truppe.

Continuazioni dalla 1ª pagina

PARIGI

previsto un altro aumento del prezzo del pane al dettaglio.

Alcuni sbarramenti stradali organizzati dagli agricoltori hanno avuto già luogo nello Charente e sono stati subito dispersi dalla polizia. Oggi un'altra riunione dei servizi di ordine pubblico che hanno avuto luogo a Parigi il 31 agosto, ha deciso che il governo sia riuscito ad ottenere dai capi degli agricoltori la promessa di non utilizzare l'arma della barriera stradale nel periodo delle vacanze d'agosto. E cioè, quanto si dice, per non favorire la disorganizzazione dei servizi di ordine pubblico che, sotto il pretesto di essere messi in stato d'allarme alle prime notizie del putsch.

La situazione politica francese è complicata dal prosieguo rimpiosto ministeriale la cui trattativa sono già da tempo avviate. Scalpore ha fatto il rifiuto di Pompidou, direttore della banca Rothschild e già capo gabinetto di De Gaulle all'epoca del colpo del 13 maggio, di rientrare a far parte del governo. Molti giornali scrivono che il rifiuto di Pompidou ha corrisposto a un'analisi dei circoli finanziari francesi sfavorevole al proseguimento dell'appoggio a De Gaulle. La lotta tra i diversi gruppi di potere è dunque aperta e acuita. I « giovani turchi » del governo, nel governo e fuori, ormai premono per una prospettiva più radicale della politica di regime e presentano la necessità della sostituzione del generale di quale aver esaurito il suo compito. Con l'appoggio sia dei gruppi politici più atlantici che dei gruppi militari (anch'essi ormai noti per il loro sostanziale atlantismo malgrado la loro fisionomia sovietista e isolazionista), essi avanzerebbero la candidatura di Biaudet, un ex ministro della Difesa che dovrebbe liquidare, con l'accordo dei militari e degli americani, la situazione algerina spezzando l'isolamento in cui il paese è stato condotto.

Le voci in merito all'obiettivo del putsch sono naturalmente diverse e contrarie. In elemento che muove tutte le menti è che l'obiettivo comune sarebbe questa volta quello di liberarsi di De Gaulle. Inchieste giornalistiche e informazioni da origini più diverse concordano su questo punto. Costatiamo che, rispetto ai tentativi precedenti, si è ormai verificato in Francia un mutamento cioè l'alleanza tra i militari e i « politici-simpatizzanti ».

Il putsch, cioè, questa volta partirebbe direttamente dal centro e non dalla periferia. Da parte sua *l'Express* in una inchiesta faceva i nomi di alcuni di questi « politici-simpatizzanti » desiderosi di rovesciare il presidente del 13 maggio del 1958 prima che essa sia completamente liquidata a favore della destra « pura » tipo Soustelle. E indicava questi politici in uomini come Bourgeois-Maunoury, François Valentini, Chaban-Delmas, Courel e altri.

I giornali vedono nella ricostituita unità dell'esercito la chiave antigaulista. Fallimento del maggior pericolo. Riprendendo la testimonianza di un alto ufficiale gollista a Metz, il corrispondente dell'*Express*, citava le sue parole: « E' il colpo, un ufficiale francese dall'agosto del 1958, non può confessare di essere gollista - di essere pronto a sostenere il governo ».

Un altro commentatore di *France Observateur* scriveva: « Il modo con cui è stata condotta l'epurazione nell'esercito, con la stessa incoerenza e contraddizione si rivolge ora contro il potere. La legittimazione dei ufficiali condannati e « epurati » hanno incontestabilmente uno stato di servizio ottimo che testimonia coraggio personale e valore; anche i quadri che erano quindi ostili al putsch e aprile hanno reagito favorevolmente al perseguimento contro soldati e sottufficiali. Su questo piano dunque l'epurazione ha contribuito a creare una unità dell'esercito, ostile al potere gollista ».

Parlando della piattaforma politica dei cooperatori lo stesso giornale affermava che essa risulterebbe dalla fusione del programma di « politici-simpatizzanti » con quello dei generali. E, infine, aggiunse: « Il governo si è compromesso e a un accordo per sostituire De Gaulle. Il putsch al quale finora mancava un cervello politico ora avrebbe guadagnato a se non pochi quadri del gollismo più qualificato, i quali, come si è detto, hanno contribuito a creare una unità dell'esercito, ostile al potere gollista ».

Per dare la sensazione di come negli ambienti; più diversi si vede drammaticamente la situazione di questi giorni, vale, accanto alle rivelazioni del *Figaro*, riportare il grido d'allarme lanciato oggi dal direttore dell'*Express* in un articolo intitolato « Morire per la pace ». Editorialista afferma che la prova di forza è alle porte, sollecitata dagli avventurieri del 22 aprile assediati di rivincita. « Il guaio è che né Krusciov né Kennedy possono occuparsi di questo affare. Ogni intervento estero attizzerebbe le fiamme; questa è una guerra civile. Solo i francesi possono opporsi ad altri francesi. Unica possibilità di salvezza si avrà se i desperados dell'Algeria francese « si troveranno contro i cittadini francesi risoluti come loro a sacrificarsi, a sacrificare tutto perché impedisca la pace ».

« Che il Challe e Saint Marc hanno fatto, rischiare la pelle, distruggere i frutti di una vita, perdere tutto, mettere le loro famiglie alla miseria, sarete voi pronto a farlo domani? Voi che reclamavate la pace in Algeria? ».

« Che i francesi in questo momento di crisi stiano a scrutare il cielo per distinguere da quali oscure nuvole del fronte del mondo può scattare il fulmine, ma cerchino in sé stessi! Noi andiamo a una prova di forza. Noi conosceremo ciò che il presidente americano chiama « una prova di volontà », ma noi non tra potenze atomiche, tra francesi? ».

RUSK

gliare le potenze occidentali, ma il fatto che manovre dei generali di Stato di Bonn, si sono lasciate spingere in una posizione intenzionale ».

Un'altra citazione riguarda il progetto di compromesso esposto di recente dal liberale inglese *Observer*, che si articola nei due punti riferiti dal giornale della DC: 1) accordo sulla Germania, che nei delimiti le frontiere, compresa quella dell'Oder-Neisse e le fissi un limite di armamenti; 2) in attesa di un trattato definitivo di pace con la Germania, accordo provvisorio per Berlino, sottoscritto dall'URSS e dalla Germania orientale, che consacrino i diritti di occupazione di tutti e dell'estero occidentale a Berlino ovest.

Anche la *Discussion*, settimanale della DC, ha commentato nel numero uscito ieri il viaggio di Fanfani a Mosca, confermandone il carattere di missione che gli era stato attribuito nel mondo occidentale. Accennando all'esistenza della Nato che avrà luogo il giorno 8 a Parigi, l'organo democristiano scrive che « l'Italia avrà modo di far sentire, in quella sede, la sua voce, e di far conoscere quelle che sono state le impressioni di prima mano, tanto importanti nelle vicende diplomatiche che hanno per protagonista la Russia e il continente occidentale ».

Anche l'altra stampa italiana dà rilievo all'ampio uso di colloqui di Mosca con titoli che occupano quasi sempre l'intera testata e con corrispondenze minuziose e in genere oggettive, salvo qualche forzatura polemica in alcuni titoli. Solo la stampa dichiaratamente fascista contesta la opportunità del viaggio a Mosca. L'organo dell'Azione cattolica, il *Quotidiano*, è il giornale italiano che dà meno rilievo alla prima giornata dei colloqui, relegandola in pagina interna con un titolo di secondo ordine. Poche righe di cronaca ha dedicato ieri all'avvenimento *l'Observateur Romano*, che le confonde nel notiziario politico italiano.

In un suo commento scritto per la *Gustizia*, Saragat afferma stamane che seppur esclusivo dell'invito di Krusciov a Fanfani è stato quello di illustrare « le intenzioni sovietiche su Berlino e la Germania orientale » e dice di sostanziale fatto storico di massima serenità, che sola può permettere ai quattro Grandi di superare gli ostacoli che si frappongono alle speranze di pace dell'umanità ».

Da segnalare, infine, l'incontro avvenuto ieri a Cadenabbia tra Adenauer e il suo ministro della Difesa, Strauss, rientrati ieri stesso dagli Stati Uniti.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, con autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefono: Centrale numero 430.331, 430.332, 430.333, 430.334, 430.335, 430.336, 430.337, 430.338, 430.339, 430.340, 430.341, 430.342, 430.343, 430.344, 430.345, 430.346, 430.347, 430.348, 430.349, 430.350, 430.351, 430.352, 430.353, 430.354, 430.355, 430.356, 430.357, 430.358, 430.359, 430.360, 430.361, 430.362, 430.363, 430.364, 430.365, 430.366, 430.367, 430.368, 430.369, 430.370, 430.371, 430.372, 430.373, 430.374, 430.375, 430.376, 430.377, 430.378, 430.379, 430.380, 430.381, 430.382, 430.383, 430.384, 430.385, 430.386, 430.387, 430.388, 430.389, 430.390, 430.391, 430.392, 430.393, 430.394, 430.395, 430.396, 430.397, 430.398, 430.399, 430.400.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma